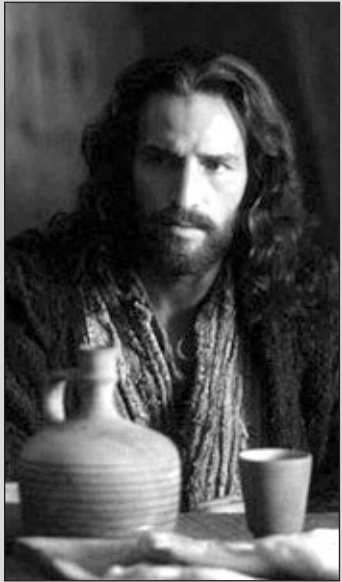


THE PASSION (1)

Quella  
lettera  
del rabbino



La scena di Cristo all'Ultima Cena

«Il motivo per cui *Le Scritture* oggi è quello di tentare di trovare un modo di risolvere la controversia che coinvolge "The Passion". Per venti secoli, le false accuse di deicidio e l'attribuzione di una colpa collettiva sono state le ragioni portanti, centrali, dell'antisemitismo, che hanno provocato la morte e la persecuzione di milioni di ebrei. Dopo aver appreso che Maria di Agreda e Anna Katharina Emmerick - le cui opere contengono molti riferimenti antisemiti - sono state fonti importanti per il suo film, ho deciso di esprimere pubblicamente il mio pensiero. Da quando l'ho fatto, la controversia ha provocato l'arrivo di molte telefonate e lettere, in cui ci si accusa ancora una volta di essere gli "assassini di Cristo"».

Così scrive, indirizzandosi direttamente al regista Mel Gibson, il rabbino Martin Hier, rettore e fondatore del Centro Simon Wiesenthal di Los Angeles sul discusso film "The Passion" ponendo la questione sempre più accentuata in questi mesi sull'interpretazione e sugli esiti ideologici del film.

Considerata la tensione sempre molto alta del conflitto palestinese e israeliano e l'odio radicale che ogni giorno cresce non solo in quelle terre, ma in tutto il mondo, è necessario approfondire la complessa questione suscitata dal film di Gibson, antica quanto l'origine del cristianesimo, tensione polemica già presente nei testi neotestamentari, patristici e nella letteratura rabbinica nelle rispettive parti. Prendendo l'occasione della discussione sul film è quindi possibile ampliare il raggio della riflessione qui proposta.

sbar.

# Terza Pagina

iniziativa del progetto culturale in diocesi, a cura dell'associazione diocesana la nuova regaladi

Fa discutere l'opera di Mel Gibson

## Un film davvero antisemita?



La scena di Gesù Cristo condotto verso il Calvario

La questione sottesa al dibattito antisemita è annosa e molto complessa: rimanda alla responsabilità morale e giudiziale della morte di Cristo. Impero romano, nella figura di Ponzio Pilato, o sinedrio di Gerusalemme, nella figura del sommo sacerdote Caifa unitamente al popolo giudaico? L'attribuzione dell'unica responsabilità giudaica per la morte di Cristo ha provocato nella storia l'accusa "antisemita" di "deicidio", e il titolo di "perfidii giudei", espressioni più volte richiamate in questi giorni.

Tra i numerosi film usciti su Gesù in questi ultimi decenni è difficile sostenere che questo di Mel Gibson sia più antisemita degli altri circa la responsabilità attribuita al sinedrio e al popolo giudaico per la morte di Cristo. Infatti, la questione della responsabilità giudaica è chiaramente riportata e documentata nei testi evangelici. Occorrerebbe dire, genericamente, che i Vangeli sono "antisemiti" nella loro posizione: ma la cosa, anche da parte ebraica, è sconveniente e imbarazzante. Sarebbe come dire che la Mishna o il Talmud, testi base della tradizione ebraica, sono anticristiani! Il vero punto della questione non sta tanto nell'aver utilizzato fonti che hanno alimentato l'antisemitismo - nelle parole del rabbino Martin Hier, le visioni di Maria di Gesù d'Agreda e di Anna Katharina Emmerick, ma, andrebbero aggiunti almeno i vangeli di Luca e di Giovanni - bensì nella costruzione di tutta la sceneggiatura concentrata sulla bestialità di una violenza inflitta contro l'innocente Gesù di Nazareth, iniziatore e punto di riferimento di fede di miliardi di esseri umani nella storia di questi ultimi due millenni. È la forza della violenza che si impone nel film a provocare la domanda implicita dello spettatore: di chi è la colpa, chi è il responsabi-

**Il film "The Passion of Christ" di Mel Gibson ha suscitato da più parti moltissime discussioni: è stato detto tutto e il contrario di tutto sia in ambienti laici, come ecclesiastici o di confessioni religiose diverse. È curioso notare quanto abbia fatto parlare e quanto abbia suscitato interesse. Dedichiamo uno spazio congruo sul settimanale in due puntate.**

**La presente si concentra sulla polemica antisemita e sull'accusa di eccessive scene di violenza, la prossima, approfondirà, da una parte, la questione storica della responsabilità della morte di Gesù e, dall'altra, il ruolo esercitato dalle visioni mistiche di Maria di Gesù d'Agreda e di Anna Katharina Emmerick.**

le? Per questo l'accusa si precisa, da parte di molti, nell'affermare che il film in sé non è antisemita (non lo sarebbero i Vangeli e le scene richiamate ispirate alle figure mistiche) ma, così come è stato concepito, rischia di alimentare l'odio nei confronti dei responsabili della violenza inflitta a Gesù.

Il criterio di discernimento sulla validità di tale critica si deve fondare sulla verosimiglianza delle cose presentate. Infatti, ad esempio, un'eventuale rappresentazione di violenza eccessiva e realistica in un film sulle crociate cristiane, qualora dovesse fondarsi su seria documentazione storica, dovrebbe essere intesa come opera anticristiana? Piuttosto, qualora vengano riprese e documentate situazioni anche crudeli, verosimilmente accadute, è cosa sapiente ritrovarvi un monito a vigilare affinché tutto ciò non accada più per nostra responsabilità. Tale è la logica e la preoccupazione nelle richieste di perdono per le responsabilità storiche degli uomini di Chiesa presentate, nella loro radicale verità, nell'anno giubilare da Giovanni Paolo II. Come a molti, all'interno della Chiesa, ha dato fastidio l'azione dei "mea culpa" di Giovanni Paolo II, poco preoccupato nel giustificare le responsabilità degli uomini di Chiesa, quanto piuttosto di riconoscere la lontananza dalla verità evangelica, così ben si

comprende quanto possa dare fastidio una rappresentazione "sfavorevole" della responsabilità giudaica relativa alla figura del rabbino Gesù. La richiesta di perdono rivolta alla comunità ebraica per le responsabilità degli uomini di Chiesa nell'aver assecondato e sostenuto una violenza antisemita - dalla visita alla sinagoga di Roma fino alla preghiera al muro del pianto - non ha mai indotto il Papa a scagionare il Sinedrio sostenuto dal popolo responsabile della morte di Gesù, anche qualora fosse stato questo uno dei motivi principali che scatenarono la violenza antisemita nella storia. Invece, la stessa fedeltà al Vangelo che si fonda su una lettura profonda della storia di Gesù, ha condotto Giovanni Paolo II a chiedere perdono guardando con verità gli eventi e i loro responsabili. Il fatto stesso che i Vangeli presentino Gesù che perdona ebrei e romani, suoi accusatori e carnefici, diviene modello unico e imprescindibile per lo stile della Chiesa di Cristo. Nessuna rivendicazione contro l'ebraismo dovrebbe crescere da parte cristiana: se Gesù ha perdonato anche i discepoli e la Chiesa tutta sono chiamati a imitare il loro Maestro. Altrimenti, per restare nel film di Gibson, oltre agli ebrei, che cosa dovrebbero dire gli abitanti di Roma o, più genericamente gli italiani, successori diretti dell'impero romano nel

vedersi rappresentati come bestie umane, assetate di violenza inaudita contro un innocente? Dovremmo aspettarci un appello di Veltroni contro Gibson in difesa della cittadinanza romana? Oppure invece, più semplicemente, accogliere il dato che tra i propri antenati la violenza, per motivi di potere, era di casa, come lo era nella gran parte delle culture antiche (cultura giudaica compresa) e, -ahimè- anche contemporanee? Non occorre forse saper vedere con passione e distacco il peso storico delle responsabilità e "restituire a Cesare quel che è di Cesare e a Dio quel che è di Dio"?

Tutto questo ci conduce a dire che a nessuno piace fare la parte del "cattivo" nell'opinione pubblica e neppure sentirsi ripetere schemi che nella storia hanno causato danni irreparabili di violenze inaudite e che potrebbero alimentare ancora una volta tale odio. La struttura sociologica e ideologica delle posizioni "anti-" trovano elementi di comunanza e di ciclicità: chi è oppresso e schiacciato per integralismo ideologico o religioso invoca nei confronti di chi ha il potere un pluralismo al fine di essere accolto nella diversità; quando l'oppresso passa al potere, sovente imita il suo oppressore di un tempo, perché il potere conduce con sé, spesso, una dinamica di volontà di potenza e di violenza. Per questo i Vangeli e, fedelmente l'interpretazione di Mel Gibson, non presentano un Gesù che scende dalla croce e, in nome delle sue schiere di angeli, "sistema" i violenti annientandoli radicalmente, come ogni bel racconto edificante insegna, bensì dalla croce invoca il Padre e dice: "Padre, perdonali, perché non sanno quello che fanno" (Lc 23,34).

silvio barbaglia

La rappresentazione di una violenza continua pare avere accettato i più e averli resi incapaci di decodificare tutto ciò che passa attraverso testi e immagini. Ci concentriamo solo sulla dimensione più eclatante: pressoché tutti i commenti hanno messo in evidenza la dimensione di una violenza crudele, un indugiare eccessivo su questa, in particolare sulla lunghissima scena della flagellazione, e quasi nessuno ha colto che il messaggio vero di tutto questo mettere in mostra la violenza era esattamente quello della non-violenza!

Quello di Mel Gibson è un film violento con un immenso messaggio di non violenza! Difetto comunicativo? Errore nell'impostazione del messaggio? Può anche darsi. La cosa più sconvolgente lungo tutta la visione del film, è che ogni spettatore sapeva come la storia andava finire eppure, invece di lasciarsi colpire dal vero esito controcorrente della storia

## Un messaggio di non-violenza Colpisce la crudezza, non il messaggio vero

stessa che è quello della "non violenza" si è rimasti segnati dalla violenza stessa! Ovvero, supponendo che lo spettatore non conoscesse la vicenda di Gesù, certamente avrebbe atteso fino alla fine che un altro, o Gesù stesso, da eroe, fosse intervenuto con forza e avesse annientato gli oppressori.

La storia di Gesù è deludente dal punto di vista delle attese umane: ciascuno porta dentro uno spirito oppositore, un desiderio vendicativo, una volontà di potenza. La vicenda di Gesù invece non soddisfa tale bisogno atavico di sicurezza o di vendetta. Tutta la violenza che

portiamo con noi, a nostro vantaggio, che sappiamo tirare fuori quando ci fa comodo, appare fastidiosa quando gioca contro di noi o contro l'innocente. Ma anche la violenza contro l'innocente provoca in noi odio per distruggere il malvagio: a violenza s'aggiunge violenza e il gioco è fatto.

Vedere "The Passion" con l'occhio dell'uomo contemporaneo significa fare i conti con la reazione psicologica alle nostre paure. In questo senso vengono evidenziate dalle parole di Gesù e dagli stupendi flashback la forza e, insieme, la debolezza della posizione del Nazareno.

Infatti, secondo la testimonianza evangelica il messaggio di non violenza in risposta alla violenza inaudita dei carnefici, era stato recepito da un numero esiguo di persone anche in quel giorno, quando Gesù donò la sua vita per ogni uomo. Curioso esito di fiction cinematografica: l'effetto provocato dalla visione del film di Mel Gibson è molto analogo a quello di quel giorno! Chi osserva la scena, pare non cogliere lo scandalo e la "violenza dell'amore e del perdono" nelle parole di Gesù!

Ancora una volta il cuore del Vangelo non fa notizia: l'attenzione dell'uomo è

sovente altrove mentre il Signore parla. Probabilmente il clamore suscitato da questo film ha sorpreso anche Mel Gibson che, forse, non aveva considerato quanto media, business e audience si appoggino sui desideri, sui piaceri, sulle paure e sulle ansie dell'animo umano e ancora troppo poco su ciò che potrebbe costituire autenticamente la novità per l'uomo stesso. Per questo la fortuna, economicamente parlando, di "The Passion" è stata la bagarre a partire dalla violenza del film, mentre il vero messaggio, l'affare degli affari, continua a non essere considerato perché troppo poco "umano", contro-natura, scomodo a tutti al punto da non vederlo: "Amate i vostri nemici e pregate per loro!". Mel Gibson è stato sconfitto nella sua volontà profonda di matrice evangelica almeno tanto quanto sono stati sconfitti gli stessi Vangeli nella storia.

sbar.